GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — ROMA — SABATO 27 FEBBRAIO — NUM. 49

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **L** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la disposizione testamentaria del 1° febbraio 1891, colla quale il signor Achille Zanetti lasciava al R. Istituto lombardo di scienze e lettere un titolo di rendita di lire 600, per la fondazione d'un premio triennale di lire mille, da conferirsi a concorso *libero* di *quesito* a quello fra i farmacisti italiani, *che raggiungerà un intento qualunque, che venga giudicato utile al progresso della farmacia o della chimica medica;*

Veduta l'istanza, colla quale il sig. presidente di detto Istituto, a nome e previa deliberazione dello Istituto stesso, chiede di essere autorizzato ad accettare il lascito di cui sopra;

Veduta la legge 5 giugno 1850 n. 1037, e il R. decreto 26 giugno 1864 n. 1817;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il presidente del R. Istituto lombardo di scienze e lettere è autorizzato ad accettare il lascito fatto al detto Istituto dal signor Achille Zanetti, con testamento del 1° febbraio 1891.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1892.

UMBERTO.

P. VILLARI.

Visto, *Il Guardasigilli* B. CHIMIRRI.

Il Num. **LI** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta l'istanza del 18 novembre 1891, colla quale la presidenza del Collegio degli ingegneri ed architetti di Napoli chiede che il Collegio medesimo venga eretto in Corpo morale;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio degli ingegneri ed architetti di Napoli è eretto in Corpo morale

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1892.

UMBERTO.

P. VILLARI.

Visto *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

Il Numero **LII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 21 maggio 1891, con la quale dalla Congregazione di carità di Fontanelle (Treviso) è stato proposto di concentrare a proprio favore l'amministrazione dell'Opera pia « Angelo Peris », la quale ha per iscopo di sussidiare i poveri infermi delle parrocchie di Lutrano e Fontanelle; - è ora amministrata dal parroco pro-tempore della parrocchia di Lutrano - e dispone dell'annuo reddito di circa lire 800;

Veduta la deliberazione in proposito adottata dal Consiglio comunale di Fontanelle addì 24 maggio 1891;

Veduta l'analoga deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Treviso;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972 ed il relativo regolamento di esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione dell'Opera pia « Angelo Peris » di Fontanelle è concentrata nella locale Congregazione di carità, salvo a provvedere in breve termine all'adempimento del disposto nell'art. 55 della legge predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

Il Numero **LIII** *(parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 2 settembre 1891, con la quale dalla Congregazione di carità di Casorezzo (Milano) è stato proposto di concentrare a proprio favore l'Amministrazione dell'Opera Pia Medici; - la quale ha scopo dotale; - dispone dell'annuo reddito di L. 137.32 ed è ora amministrata dalla Congregazione di carità di Milano;

Veduta la deliberazione in proposito adottata dal Consiglio comunale di Casorezzo addì 10 settembre 1891;

Veduta l'analoga deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Milano;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972 ed il relativo regolamento d'esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera Pia Medici di Casorezzo è concentrata nella locale Congregazione di carità, con obbligo alla stessa di provvedere, entro breve termine, all'adempimento del disposto nell'articolo 93 della precitata legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto: *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

Il Numero **LIV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 25 gennaio 1891, che accordava al comune di Fucecchio di applicare, in detto anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 300;

Veduta la deliberazione 4 settembre 1891 di quel Consiglio comunale, con cui si stabilì di mantenere lo stesso massimo di tassa pel quinquennio 1892-96;

Veduta la deliberazione del 2 dicembre successivo della Giunta provinciale amministrativa di Firenze, che approva quella succitata del comune di Fucecchio, limitatamente però al 1892;

Udito il parere del Consiglio Stato, il quale ha confermato la limitazione stabilita dall'autorità tutoria;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' data facoltà al comune di Fucecchio di mantenere nel 1892, la tassa di famiglia col massimo di lire trecento (L. 300).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* B. CHIMIRRI.

ERRATA-CORRIGE.

I RR. Decreti per la convocazione dei Collegi elettorali 1° di Genova e 2° di Siracusa, pubblicati nella *Gazzetta* di ieri, invece dei numeri 52 e 53, ai medesimi assegnato, portano il n. 53 quello riferentesi al 1° Collegio di Genova e il n. 54 l'altro relativo al 2° Collegio di Siracusa.

MINISTERO DEL TESORO

Con decreto del Ministro del Tesoro, di accordo col Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, in data 24 febbraio 1892, il notaio signor dottor Federico Barnaba, residente in Udine, venne accreditato presso la Intendenza di finanza di quella provincia per le autorizzazioni delle firme nelle dichiarazioni di consenso permesse dalle leggi e regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

3ª pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, nn. 94 e 136 del regolamento approvato con Real decreto ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che a termini dell'articolo 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0[0	638421	Lanzone Michele fu Giovanni, minore, sotto l'amministrazione dell'avo e tutore Nicola Mondelli . . . . . . *Lire*	15 »	Firenze
»	19430 / 365940	Cappellania laicale di Vincenzo Pintaldi in Noto, rappresentata dal Cappellano del tempo . . . . »	5 »	Palermo
Consolidato Romano 5 0[0	Iscriz. 4293 / Certif. 666	Chiesa di S. Famiaro di Gallese, di annui scudi 24.95, pari a »	134 10	Roma
»	Iscriz. 8642 / Certif. 6863	Cappella o Cappellania di S. Antonio di Padova nella Chiesa di S. Omobono, di annui scudi 29.09, pari a . . . . »	156 35	»
»	Iscriz. 4544 / Certif.	Compagnia del Santissimo Sagramento in S. Andrea delle Fratte in Roma, legataria della fu Faustina Fabrizi, di annui scudi 7.47, pari a . . . . »	40 15	»
Consolidato Napolitano 5 0[0	Foglio 803 / Foglio 4009	De Horatiis Giuseppe fu Michelangelo, col vincolo di cauzione come notaio in Roccamorice, ducati 5, pari a . . . . . »	21 25	Napoli
Prestito Pontificio 1860 1864	Iscriz. 553 / Certif. 557	Beneficio di S. Giuseppe in Santa Vittoria, Diocesi e Delegazione di Fermo . . . . »	17 35	Roma
»	Iscriz. 197 / Certif. 197	Arte dei Fabbri in Viterbo »	6 84	»
Prestito Lomb.-Veneto Creazione 16 aprile e 25 novembre 1850	Obbligazione 55317640 Serie settima	Comune di Cesclans per la frazione di Mena, capitale di austriache »	300 »	»
Consolidato 5 per 0[0	150924 / 333864	Parrocchia di Villa Popolo in provincia di Abruzzo Ultra, rappresentata dal suo Parroco *pro tempore* (con avvertenza) . »	5 »	Napoli
»	846512	Parrocchia di S. Bartolomeo in Villa Popolo di Torricella Sicura (Teramo) . . . . »	5 »	Roma
»	865328	Parrocchia di Villa Popolo nel comune di Torricella Sicura (Teramo) . . . . »	5 »	»
»	22777	Compagnia dei Disciplinanti di Marsciano (con avvertenza) . »	25 »	Firenze
»	849673	Compagnia del Rosario in Marsciano (Perugia) . . . . »	25 »	Roma

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO della ISCRIZIONE	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	616296	Comune di Soriano nel Cimino (con avvertenza) . . *Lire*	145 »	Firenze
»	878684	Detto. »	90 »	Roma
»	940741	Detto. »	30 »	»
»	741633	Collegio di S. Giovanni Battista nel Priorato di S. Gilles in Arles (Francia) per la Fondazione del reverendo Carlo Almondo di Ripanaldola, amministrato dai Fabbriceri *pro tempore* della Chiesa Parrocchiale di S. Gillio in Arles (con avvertenza) . . »	160 »	»
»	766945	Detto (con avvertenza) »	5 »	»
»	102791 / 285731	Parrocchia di Poggio Umbricchio di Crognoleto, rappresentata dal Pievano *pro tempore* per affranco di parte dell'annuo canone di lire 20.17, valore del prezzo decennale ragguagliato di tomola due, stoppelli otto e due quinti di grano, dovuto dal signor Angelo Persia unitamente a Gerolamo Cretara di Schiaviano alla detta Parrocchia, gravitante su di un terreno sito in Schiaviano nella contrada Cerreto, come risulta dall'istromento d'affranco del 30 agosto 1864 per notar Pacini di Montorio . . »	20 »	Napoli
»	764606	Pigliucci Ida ed Anna fu Giuseppe, minori, sotto l'amministrazione della madre Chiesa Sofia, domiciliate in Roma . . . »	90 »	Roma
»	764607	Pigliucci Giulia, Ida ed Anna fu Giuseppe, minori, sotto l'amministrazione della madre Chiesa Sofia, domiciliate in Roma . »	5 »	»
Consolidato 3 per 0/0	8468	Comunità di Albiano in Lunigiana, rappresentata dal suo Gonfaloniere . . . . »	105 »	Firenze
»	375 / 26105	Ricciardi Gabriele di Francesco, domiciliato in Napoli (con annotazione) . . . . »	84 »	Napoli
»	590 / 26320	Detto (con annotazione) . »	3 »	»
»	37747	Cappellania istituita dal prete Agostino Garrone in Savona . »	3 »	Roma
Consolidato 5 per 0/0	401172 / 496472	Detta (con avvertenza) . »	40 »	Torino
»	80401	Fidecommisso Colonna Branciforte (con annotazione ed avvertenza) »	55 »	Firenze
»	19329 Assegno provv.	Detto (con annotazione ed avvertenza) . »	1 92	»

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	556222 Solo certificato di usufrutto	Provincia di Potenza (con annotazione di vincolo per usufrutto a favore di Aquilecchia Luigia Esposito vedova di Marturano Michele, domiciliata in Roma) . . . . . . Lire	120 »	Firenze
»	132229/315169	Serrao Gaetano di Letterino, domiciliato in Napoli (con annotazione) »	10 »	Napoli
»	710769	Vinciguerra Giovanni fu Luciano, domiciliato in Castelbuono (Palermo) . . . . »	440 »	Roma
»	7423/402723	Beneficio comunale così detto del Marmo in Isolella (Valsesia) »	10 »	Torino
»	67278/462578	Scuola comunale di Isolella detta del Marmo (Circondario di Valsesia) . . . . »	20 »	»
»	45926/392436	Di Giovanni Antonio fu Salvatore, domiciliato in Palazzo Adriano (con annotazione) . . . . »	15 »	Palermo
»	761881	Girelli dott. Giuseppe di Luigi, domiciliato in Noventa Vicentina (Vicenza (con due annotazioni) . . . . »	200 »	Roma
»	113524	Duberti Adele e Giulietta di Pietro, minori, sotto l'amministrazione del padre, domiciliate a Scopello (Novara) . . . . »	50 »	Firenze
»	626401	Legato per celebrazione di anniversario, di messe e custodiato, instituito in Catania da Antonino Riggio, rappresentato dal Rettore ed amministratore del tempo . . . . »	270 »	»
»	135775/319715 Solo certificato di proprietà	Pane Cristina fu Gabriele, moglie del signor Cuomo Gaetano, domiciliata in Napoli (con annotazione di vincolo per usufrutto a favore di Caristo Luisa fu Ferdinando, vita durante della stessa) »	1080 »	Napoli
»	30338/213278	Centola Francesco di Giuseppe, domiciliato in Napoli (con annotazione) . . . . »	85 »	»
»	71937/467237	Fondazione Ghilione Francesco Maria fu Lorenzo, per manutenzione della Cappella di San Giuseppe, eretta nella Chiesa di San Domenico nel luogo di Varazze, circondario di Savona (con annotazione) . . . . »	10 »	Torino
»	78032	Cappellania Testa nella Chiesa parrocchiale di Rocca di Papa (Roma) (con annotazione) . . . . »	30 »	Firenze
»	18054 Assegno provv.	Detta (con annotazione) . »	0 23	»
»	78478/473778	Fondazione di Clavarino Stefano per messe nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Sestri Ponente (Diocesi di Genova), amministrata dal Parroco e presidente *pro tempore* della Fabbriceria di detta Chiesa . . . . »	5 »	Torino

CATEGORIA del Debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	931493	Unione del Santissimo Sagramento, eretta nella Chiesa parrocchiale di Libolla, frazione del comune di Ostellato (Ferrara) (con avvertenza) . . . . *Lire*	10 »	Roma
»	108069 / 503369	Mura Giovanni fu Gavino, domiciliato a Nuoro (Sardegna) (con annotazione) . . . . »	250 »	Torino
»	80129	Sinibaldi Ridolfo (con annotazione) . »	20 »	Firenze
»	19191 Assegno provv.	Detto (con annotazione) . »	4 13	»
»	783677	Abbati Marescotti conte Carlo fu conte Paolo, domiciliato in Modena. »	4500 »	Roma
»	11140 / 357650	Sacra distribuzione della Madrice Chiesa in Troina, rappresentata dall'Arciprete del tempo . . . . »	10 »	Palermo
»	11312 / 357822	Eredità del *quondam* Canonico Don Vito Rando in Troina, rappresentata dall'Arciprete del tempo . . . . . . »	60 »	»
»	40248 / 223188	Roggiano Roberto Giuseppe fu Giovanni Battista, domiciliato in Napoli (con annotazione) . . . . »	55 »	Napoli
»	130348 / 525648	Fasciolo Giuseppe del fu Giovanni, domiciliato in Genova (con annotazione) . . . . »	150 »	Torino
»	21841	Detto (con annotazione) . . »	50 »	Firenze
»	33480	Detto (con annotazione) . »	500 »	»
»	105175	Detto (con annotazione) . »	150 »	»
»	656027	Detto (con annotazione) . »	250 »	»
»	702907	Detto (con annotazione) . . . . »	50 »	Roma
»	711060	Detto (con annotazione) . . »	100 »	»
»	733420	Detto (con annotazione) . . »	150 »	»
»	747915	Detto (con annotazione) . »	100 »	»
»	950976	Detto (con annotazione) . »	500 »	»
»	12949 / 359459	Cappellania laicale ossia legato pio di messe annesso al Cappellano *pro tempore* della Confratria di Santa Maria la Porta in S. Liberale in Messina (inalienabile) . . . . »	275 »	Palermo
»	7090 / 77800 Assegno provv.	Detta (inalienabile) . . . . »	1 25	»

CATEGORIA del Debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	100885 Assegno provv.	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Compiano in Ciano (Reggio Emilia) . . . . *Lire*	3 97	Firenze
»	866428	Franceschini Giovannina di Tommaso, moglie di Colli Lanzi Felice, domiciliata in Torino . . . . »	100 »	Roma
»	899997	Detta. »	50 »	»
»	594900	Cortina Pietro di Matteo, domiciliato in Strasbourg (Alsazia). »	60 »	Firenze
»	890963 Solo certificato di usufrutto	Sacco Raffaele e Maria del vivente Nicola, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Napoli (con annotazione di vincolo per usufrutto vitalizio a favore di Maselli Filomena fu Raffaele, moglie di Sacco Nicola) . . . . »	30 »	Roma
»	673207 Solo certificato di proprietà	Giordano Andrea di Alfredo, minore, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dai coniugi Giordano Alfredo fu Andrea e Teresa De Stefano fu Cottec, domiciliati in Napoli (con annotazione di vincolo per usufrutto, vita naturale durante, a favore di De Sivo baronessa Lucia fu Agnello, moglie di Volpicella cavaliere Scipione) . . . . »	235 »	irenze
»	96130/491430	Lorenzotti Gaspare fu Giuseppe, domiciliato in Volpedo (Tortona) (con annotazione) . . . . »	10 »	Torino
»	96425/491725	Detto (con annotazione) . »	5 »	»
»	72217	Prevosto della Chiesa di Nostra Signora delle Vigne in Genova e dei Preti della Massa di detta Chiesa (con annotazione) . »	270 »	Firenze
»	52449	Archiconfraternita del Santissimo Sagramento presso la Scala Santa in Roma (con annotazione) . . . . »	15 »	»
»	52450	Detta (con annotazione) . . »	200 »	»
»	52451	Compagnia del Sagramento nella Scala Santa in Roma (con annotazione) . . . . »	5 »	»
»	52452	Legato Merolli (con annotazione) . »	15 »	»
»	52453	Venerabile Archiconfraternita del Santissimo Sagramento nella Patriarcale Basilica Lateranense per il legato del fu Gioacchino Gabella (con annotazione) . . . . »	50 »	»
»	52454	Detta (con annotazione) . »	5 »	»
»	52455	Archiconfraternita del Santissimo Sagramento di San Giovanni Laterano presso la Scala Santa pel legato pio Merolli Rocchi (con annotazione) . . . . »	50 »	»

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	83505	Archiconfraternita del Santissimo Sagramento presso la Scala Santa in Roma (con annotazione) . . . . . . *Lire*	10 »	Firenze
»	83506	Legato Merolli (con annotazione) . »	5 »	»
»	83507	Archiconfraternita del Santissimo Sagramento nella Patriarcale Basilica Lateranense per il legato del fu Gioacchino Gabella (con annotazione) . . . . »	10 »	»
»	83508	Archiconfraternita del Santissimo Sagramento di S. Giovanni Laterano presso la Scala Santa per il legato pio Merolli Rocchi (con annotazione) . . . . »	5 »	»
»	123283 / 518583	Fea avvocato Alessandro del vivente Giuseppe, domiciliato in Dronero (Cuneo) (con annotazione) . . . . . . »	1385 »	Torino
»	714900	Carpi Giovanna di Michele, nubile, domiciliata in Napoli »	500 »	Roma
»	714902	Carpi Udalriga di Michele, nubile, domiciliata in Napoli »	250 »	»
»	714903	Carpi Anna di Michele, nubile, domiciliata in Napoli »	250 »	»
»	714904	Carpi Gaetana di Michele, nubile, domiciliata in Napoli »	250 »	»

Roma, addì 27 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
BERTOLOTTI.

CONCORSI

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso di concorso
a due posti di studio della Fondazione Maggi

(*Regolamento approvato con R. decreto 20 maggio 1875 N. 2519, serie 2*).

È aperto il concorso, pei *laureati* della Facoltà di medicina e chirurgia, a due posti di studio della *Fondazione Maggi*, con le norme seguenti:

Art. 1. Possono concorrere coloro che documenteranno di essere nati o domiciliati nella provincia di Roma e di aver conseguita la laurea medico-chirurgica in questa Università, dal 26 dicembre 1889 a tutt'oggi.

Art. 2. Il concorso verserà, per uno dei due posti sulla *Otoiatria* e per l'altro sulla *Anatomia patologica*.

Art. 3. Le istanze per ammissione al concorso (in carta bollata da centesimi 50), dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al Preside della Facoltà, entro 40 giorni dalla data del presente avviso.

Art. 4. L'esperimento, cui dovranno sottoporsi i concorrenti, sarà scritto e verbale. L'esperimento scritto consterà di una dissertazione sulla materia indicata, per ciascun premio, nell'articolo secondo. L'argomento da trattarsi dai concorrenti sarà estratto a sorte, sopra sei temi proposti per ciascuna materia. Il concorrente avrà otto ore di tempo per compiere il suo lavoro.

L'esame orale verserà sull'argomento stesso della dissertazione scritta nello scopo di colmarne le lacune e sopra almeno altri due temi estratti a sorte fra dodici tesi, scelti dalle Commissione esaminatrice.

Art. 5. Ciascun premio sarà conferito al candidato, che, nelle due votazioni, avrà ottenuto la maggioranza dei suffragi purchè questi superino complessivamente i 2/3 dei voti. A parità di merito sarà data la preferenza al candidato più povero.

Art. 6. I premi di lire 85,48 mensili, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile, durano per due anni.

Art. 7. Il godimento della pensione decorrerà dal primo del mese successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, dell'esito del concorso, ed è incompatibile col godimento di altro assegno a titolo di studio.

Art. 8. Sarà sospeso il pagamento delle rate al premiato che non presenterà trimestralmente, durante i mesi di lezione, il certificato di frequenza ai corsi prescelti, che non invierà alla fine del primo anno una relazione degli studi e delle ricerche fatte e che non consegnerà, tre mesi prima della scadenza del premio, una memoria originale.

Con altro avviso saranno pubblicati i nomi dei candidati ammessi al concorso e indicati i giorni in cui avranno luogo gli esperimenti

Roma, addì 20 febbraio 1892.

Il Rettore
V. CERRUTI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 26 febbraio 1892

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	6 0	0 7
Domodossola . .	piovoso	—	8 9	2 1
Milano	piovoso	—	7 1	3 6
Verona	piovoso	—	9 0	4 8
Venezia	piovoso	agitato	7 2	3 7
Torino	coperto	—	6 7	3 3
Alessandria . . .	coperto	—	8 3	3 3
Parma	piovoso	—	6 6	3 4
Modena	piovoso	—	8 4	4 0
Genova	1/4 coperto	calmo	10 9	5 1
Forlì	piovoso	—	10 2	7 0
Pesaro	piovoso	mosso	9 9	7 1
Porto Maurizio . .	coperto	calmo	13 6	6 4
Firenze	piovoso	—	14 8	6 8
Urbino	piovoso	—	9 1	4 2
Ancona	piovoso	mosso	11 0	8 0
Livorno	coperto	calmo	14 8	7 5
Perugia	coperto	—	14 3	7 0
Camerino. . . .	piovoso	—	9 2	5 8
Chieti	nebbioso	—	13 4	1 7
Aquila	coperto	—	12 8	5 8
Roma	piovoso	—	15 5	11 8
Agnone	piovoso	—	13 2	4 7
Foggia	piovoso	—	15 9	8 0
Bari	coperto	calmo	13 5	9 9
Napoli	coperto	calmo	14 0	11 2
Potenza	coperto	—	10 5	4 7
Lecce	coperto	—	16 0	8 8
Cosenza	nebbioso	—	12 8	5 6
Cagliari	sereno	calmo	19 0	3 0
Reggio Calabria .	1/2 coperto	calmo	16 7	10 6
Palermo	coperto	calmo	21 7	7 1
Catania	sereno	calmo	16 1	8 8
Caltanissetta . . .	nebbioso	—	13 2	8 0
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	17 0	8 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 26 febbraio 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 762,4

Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 95

Vento a mezzodì . . . . . . Sud moderato.

Cielo . . . . piovigginoso.

Termometro centigrado { Massimo = 14°,5. Minimo = 11°,8.

Pioggia in 24 ore: mm. 13.2.

Li 26 febbraio 1892.

In Europa pressione anticiclonica intorno alla Russia orientale, piuttosto irregolare all'occidente e sul Mediterraneo occidentale. Riga 777, Zurigo 765, Livorno 760, Mullaghmoore 760.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso al Nord, salito al Sud, piogge copiose al Nord, piogge al Centro e Sud continente, venti qua e là forti intorno al Levante al Nord, deboli a freschi meridionali al Sud, temperatura mite.

Stamane: cielo coperto o piovoso sul continente, poco nuvoloso o sereno al Sud della Sicilia, venti freschi ed abbastanza forti intorno al levante a Nord, qua e là freschi del secondo quadrante al Sud del continente, barometro a 760 mill. alto Tirreno, 765 Palermo, Trieste, Torino, a 766 penisola Salentina.

Mare agitato alto Adriatico, mosso nel Canale d'Otranto.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente intorno al levante, cielo nuvoloso con pioggie.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 26 febbraio 1892.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 3.

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Provvedimenti per gli infortuni nel lavoro » (N. 33).

PRESIDENTE, rammenta che ieri furono rimandate le varie proposte sull'articolo 1 e l'articolo stesso all'Ufficio centrale, e quindi fu intrapresa la discussione dell'art. 2.

Si continuerà ora la discussione dell'art. 2, di cui si riproduce il testo:

Art. 2.

Devono essere assicurati contro gl' infortunii del lavoro in conformità alle prescrizioni della presente legge:

1. Gli operai occupati nelle miniere, nelle cave, nelle costruzioni edilizie, nelle industrie che trattano materie esplodenti, negli arsenali, e nei cantieri di costruzioni marittime;

2. Gli operai occupati in numero maggiore di dieci negli opifici, i quali fanno uso di macchine mosse da forza di agenti inanimati.

L'obbligo dell'assicurazione degli operai in tutte le industrie e stabilimenti sopra enumerati ha luogo anche quando essi sono esercitati dallo Stato, dalle provincie e dai comuni oppure da Società o da imprenditori che ne abbiano avuta concessione da questi enti.

CAMBRAY-DIGNY indica le ragioni per le quali si astenne dal prendere parte alla discussione generale.

Le osservazioni che aveva in animo di fare trovano qui la loro sede opportuna.

Gli pare che le proposte fatte si vogliano applicare in un campo troppo vasto, ciò che gli fa dubitare della bontà del progetto.

Il progetto parte da due concetti: assicurazione e obbligatorietà di essa.

Accetta il concetto dell'assicurazione, che è il miglior compenso ai pericoli che corrono gli operai.

Quanto all'obbligatorietà gli pare cosa grave ed esita ad accoglierla. È necessaria l'obbligatorietà per l'efficacia dell'assicurazione?

In Inghilterra questa non è imposta per legge.

Del resto, in Italia noi abbiamo il difetto di voler veder subito copiosi gli effetti dei provvedimenti che si adottano.

La Cassa Nazionale creata con legge del 1883 ha già circa 110 mila assicurati.

A questo numero è da aggiungere quello degli assicurati presso altri Istituti.

Or perchè, invece di rendere l'assicurazione obbligatoria, non s'aspetta un poco e non si cerca di eccitare gli interessati ad assicurarsi liberamente?

L'obbligatorietà conduce a un'ingerenza del Governo: bisogna fare regolamenti quasi per ogni opificio di 10 operai. Questo gli pare eccessivo.

L'obbligatorietà inoltre costringe il Governo a fissare i premi della assicurazione.

Ora, in Austria l'iniziativa del sistema è venuta dagli industriali, che al Governo chiesero quasi solo la sanzione di ciò che essi facevano.

Malgrado queste osservazioni, sia per gli argomenti addotti dal ministro, sia per altre ragioni, egli, fino a un certo punto, crede ac-

cettabile, l'assicurazione obbligatoria. Ma solo per le grandi industrie, per le grandi agglomerazioni di operai, per le industrie sostanzialmente pericolose.

Ma non crede giustificata la estensione data al principio coll'articolo 2.

Vorrebbe poi che a questa legge si unisse un elenco delle industrie veramente pericolose, perchè non gli sono sembrati definitivi i criteri ieri enunciati dal ministro.

Vorrebbe elevato a 20 o a 30 il numero degli operai nel caso del n. 2 dell'art. 2.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, fa considerare che i primi due articoli hanno efficacia diversa, il primo, concerne le industrie che devono avere i regolamenti preventivi; il secondo, anche quelle per le quali è imposto l'onere dell'assicurazione.

Nel primo caso la legge è più lata, nel secondo lo è meno.

Non è conveniente che si lasci al regolamento l'enumerazione delle industrie obbligate all'assicurazione.

L'onorevole Majorana impugnò il fondamento del progetto. Ma bisogna considerare che il progetto non solo attua un concetto di transazione, ma esige anche una certa transazione fra le diverse idee di chi ne discute.

Consente nelle idee dell'onorevole Majorana circa l'impossibilità dell'applicazione del diritto stretto, al concetto che informa il disegno di legge.

Non accetta quelle da lui esposte circa il carattere di equità e di opportunità a cui veramente risponde la legge.

Lo attesta il carattere stesso dell'assicurazione che poggia sulla previdenza. In questa previdenza concorrono il capitale ed il lavoro, non solo l'uno, non solo l'altro.

Tutte le leggi che accettano l'assicurazione obbligatoria partono dal concetto che a pagare il premio d'assicurazione concorrono industriali ed operai.

In Germania l'operaio concorre al fondo della Cassa delle malattie che è quella che paga durante un primo periodo. In Austria e nel progetto svizzero è fissata un'aliquota di concorso diretto.

Il progetto attuale sancisce il concorso indiretto dell'operaio lasciando a suo carico i primi dieci giorni di malattia.

L'assicurazione dunque, più che un fatto giuridico, è un fatto economico e sociale.

Perchè chiede il senatore Digny, imporla per legge?

L'oratore riconosce che la Cassa Nazionale fece molto; ma l'esperienza attesta che senza obbligatorietà nulla si fa di efficace.

L'Inghilterra ha operai piu colti, più previdenti, più retribuiti.

Riconosce con piacere che molti industriali hanno fatto l'assicurazione liberamente; ma questo non basta.

Anche altri paesi hanno dovuto accettare la obbligatorietà, malgrado qualche ripugnanza: vinse dappertutto la necessità.

L'Italia tentò ogni mezzo: la responsabilità esacerbata, l'assicurazione volontaria: tutti questi mezzi fallirono; anche per noi l'assicurazione obbligatoria è divenuta una necessità.

Ma questo principio noi accogliamo in modo cauto e prudente; con ampiezza molto minore di quella con cui fu accolto in Germania e in Austria.

Noi escludemmo le industrie agricole e forestali: ci limitammo a ciò che è urgente e indispensabile.

Avverte che non basta che un opificio abbia 10 operai per l'obbligo dell'assicurazione, ma occorre ancora l'uso di macchine mosse da forza di agenti inanimati.

Le altre leggi oscillano fra 5 e 10 perciò che riguarda il numero degli operai.

Riassume i concetti ispiratori della legge e prega il Senato di voler accogliere il concetto dell'assicurazione obbligatoria.

AURITI, relatore, non nega di aver dato una certa importanza ai concetti di equità che, secondo il ministro, sono base del progetto.

Solo diede la prevalenza ai criteri giuridici.

Rassicura il senatore Majorana circa gli effetti dell'assicurazione obbligatoria sopra i salari.

Il carico nuovo è così lieve da non potere avere effetti sensibili. Oltre di che, se è vero che il salario non può scendere al disotto di ciò che è necessario a mantenere l'operaio nel suo modo di vivere consueto, non pare che i salari offrano attualmente in Italia tal margine sul minimo, da permettere un'ulteriore riduzione.

Adempiamo adunque un debito di giustizia senza paura di supposti danni economici.

Dimostra che l'assicurazione non può sussistere se non è obbligatoria.

L'equità a cui il ministro vuole ispirata la legge non è se non il diritto in forma embrionale.

CAMBRAY-DIGNY osserva che egli disse di accettare, sebbene un po' a malincuore, il principio di assicurazione obbligatoria.

Crede che, dopo l'assicurazione, diminuiranno i salari delle industrie pericolose.

Insiste nel ritenere troppo basso il numero di dieci per designare gli operai di cui al n. 2 dell'art. 2.

Avverte che in agricoltura si usano macchine per arare, per battere il grano servite da operai che sono ben più di dieci.

Questo caso è contemplato dal n. 2 dell'articolo 2.

MAJORANA-CALATABIANO constata avere il ministro riconosciuto che l'operaio concorre nel premio della assicurazione: ciò contrariamente a quanto è affermato nella relazione dell'Ufficio centrale.

Quindi è che si viene a ridurre il beneficio che da questa legge avrà da derivare per il lavoratore.

A costui si menomano i benefizi che gli erano assicurati dal Codice.

Anch'egli è d'avviso che il rischio, essendo pur esso tra i coefficienti del prodotto dell'industria, il premio dell'assicurazione debba incombere all'imprenditore.

Non sa quale economista ci possa essere il quale venga nella conclusione dell'assicurazione obbligatoria col concorso dell'imprenditore e dell'operaio.

Qui si tratta di vero e proprio socialismo, che vuol dire di offesa ai principii dell'economia e del diritto.

Non si disciplina il lavoro come una caserma.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, dimostra che i lavori agrari nei quali si adoperano macchine non sono compresi nel testo dell'art. 2.

È pronto ad accettare un emendamento che ne chiarisca il testo, aggiungendo dopo la parola opifici la qualifica « industriali ».

Si richiama alle conformi dichiarazioni contenute nella sua relazione.

Conferma che il numero di dieci operai è più alto di quello richiesto da altre leggi.

AURITI, relatore, propone che il primo numero dell'art. 2 cominci così: « Gli operai occupati nelle miniere, nelle cave, *nelle imprese* per costruzioni edilizie, ecc. ».

Accetta l'emendamento indicato dal ministro al n. 2.

CAMBRAY-DIGNY volentieri proporrebbe un aumento del numero degli operai degli opifizi, quello di 10 parendogli troppo basso.

Ma vorrebbe prima sapere se il ministro sia disposto ad accoglierlo.

DI SAMBUY dubita che coll'emendamento del relatore la parola « imprese » assuma un significato troppo esteso.

Vorrebbe che l'art. 3 fosse unito al secondo, non sembrandogli necessaria una divisione, poichè si tratta in sostanza di una terza categoria di operai da assicurarsi.

La legge riuscirà più chiara, più completa, più efficace.

AURITI, relatore, spiega che la parola impresa al n. 1 dell'art. 2 è indispensabile per precisare e chiarire il concetto.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, si associa alle ragioni esposte dal relatore, invocando anche il testo dell'art. 1.

Chiarisce che l'art. 3 avrebbe una ragione per essere autonomo; ma accetta la fusione che si farà in sede di coordinamento.

L'art. 2 è approvato nel testo seguente:

Art. 2.

Devono essere assicurati contro gli infortuni del lavoro in conformità alle prescrizioni della presente legge:

1. Gli operai occupati nelle miniere, nelle cave, nelle imprese di costruzioni edilizie, nelle industrie che trattano materie esplodenti negli arsenali, e nei cantieri di costruzioni marittime;

2. Gli operai occupati in numero maggiore di dieci negli opifici industriali, i quali fanno uso di macchine mosse da forza di agenti inanimati.

L'obbligo dell'assicurazione degli operai in tutte le industrie e stabilimenti sopra enumerati ha luogo anche quando essi sono esercitati dallo Stato, dalle provincie e dai comuni oppure da società e da imprenditori che ne abbiano avuta concessione da questi enti.

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 3 così concepito:

Art. 3.

Devono essere parimente assicurati gli operai occupati nelle costruzioni e nell'esercizio delle strade ferrate e nelle tramvie, nelle costruzioni di porti, canali ed argini eseguiti per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni, nonchè nelle costruzioni di ponti e strade ordinarie nazionali e provinciali.

L'obbligo dell'assicurazione incombe soltanto quando nelle accennate costruzioni e imprese vengano impiegati più di dieci operai ed è limitato alla durata del lavoro.

AURITI, relatore, e CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, propongono nell'art. 3, primo comma, dopo la parola *tramvie* si aggiungano le altre: *a trazione meccanica.*

SCELSI osserva che il Patronato di soccorso e di assicurazione degli operai in Torino chiede che si comprendano nell'art. 3 del progetto ministeriale anche le strade comunali, e che perciò si adoperi l'espressione generale di: *strade di uso pubblico.*

Dimostra come questa domanda sia giustificata per ogni riguardo.

Prega il ministro di vedere se possa accogliere l'emendamento.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, osserva che in questa materia tutto è questione di limiti.

Si lasciarono fuori i lavori agricoli e forestali che presentano, specie gli ultimi, pericoli maggiori della costruzione delle strade.

Se l'obbligo vi è per lo Stato, ciò deriva anche da questo: che lo Stato deve dare l'esempio quando impone un obbligo.

Le strade comunali per solito hanno meno importanza e scarsi pericoli e, dato il sistema di escludere, bisognava applicarlo qui.

AURITI, relatore, consente nei concetti esposti dal ministro e dal relatore, specie avuto riguardo alle condizioni dei comuni.

L'articolo 3 è approvato coll'emendamento proposto dal ministro e dal relatore.

CANNIZZARO, propone che della raccomandazione del senatore Di Sambuy per la fusione degli articoli 2 e 3 si tenga conto eventualmente nel coordinamento.

Così rimane stabilito.

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 4 così concepito:

Art. 4.

Per operai, nel senso degli articoli precedenti, s'intendono:

1° quelli che sono occupati permanentemente o rimunerati con salario o a tempo od a fattura, e lavorano nel luogo o nel locale ove si esercita l'industria o l'impresa, non quelli che lavorano nella propria abitazione;

2° quelli che sono occupati avventiziamente per lavori di breve durata ed operazioni accessorie nel sito o locale dell'industria o della impresa.

AURITI, relatore, propone questo emendamento:

« Sono considerati come operai agli effetti della presente legge:

« 1. Quelli impiegati in modo permanente o avventizio, o rimunerati con salario fisso o a fattura, per la esecuzione del lavoro nel luogo dell'impresa o industria, e non nella propria abitazione.

« 2. Quelli che nelle stesse condizioni sopraintendono al lavoro di un gruppo di compagni, quando il loro salario non superi le sei lire al giorno, e si riscuota a periodi non maggiori di un mese.

CAMBRAY-DIGNY vorrebbe che nel n. 1 dell'emendamento si dicesse: « a cottimo o misura » in luogo di dire « a fattura ».

PRESIDENTE dice che l'Ufficio centrale procurerà di rendere più pura la dizione, avuto riguardo anche al desiderio del senatore Digny.

L'art. 4 è approvato nel testo proposto dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE pone in discussione l'art. 5 così concepito:

Art. 5.

L'assicurazione dev'esser fatta a cura e spese del committente o capo dell'impresa o dell'industria per tutti i casi d'infortunio. In caso d'infermità temporanea l'indennità è dovuta dal primo giorno della terza settimana.

AURITI, relatore, propone alcuni emendamenti dichiarativi ai quali aderisce il ministro.

DI SAMBUY è lieto che si accetti l'emendamento dell'Ufficio centrale nell'ultima parte del quale invece che dirsi « dal primo giorno della terza settimana » si dice « dall'undicesimo giorno ».

Vorrebbe che la decorrenza dell'indennità fosse portata all'ottavo giorno.

AURITI, relatore, non può accogliere questo desiderio: per le piccole infermità vi è pericolo di simulazione.

Di più vi sono nel progetto altri mezzi di soccorso.

Se le prestazioni decorrono dall'11° giorno, ciò è in corrispondenza col Codice penale italiano pel quale, appena l'incapacità al lavoro per effetto di lesioni personali dolose o colpose sorpassa i dieci giorni, si apre il procedimento penale di ufficio, senza bisogno di querela della parte.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, osserva che la legge definisce gli infortuni. Una malattia che dura meno di 11 giorni non è un infortunio.

Il termine è inferiore a quello stabilito da leggi estere e da precedenti progetti nostrani.

Le frodi purtroppo in questa materia non sono scarse: ed è difficile e fastidioso constatarle.

Le Casse graverebbero la mano.

L'operaio deve concorrere in modo indiretto a pagare il premio.

Il termine di dieci giorni terrà vigilante l'operaio.

In Italia lo impiantare Casse per malattia non era opportuno: potranno provvedere le multe versate alla Cassa di Milano a' termini dell'articolo 21 del progetto e distribuite alle Società di mutuo soccorso.

DI SAMBUY recede dalla sua proposta in vista dell'opportunità di non fare un duplicato coll'azione delle società operaie.

L'art 5 è approvato nel testo seguente:

Art. 5.

L'assicurazione deve essere fatta a cura e spese del committente o capo dell'impresa o dell'industria per tutti i capi di infortunio, con morte o lesioni personali per causa violenta in occasione del lavoro.

Se il lavoro è per conto dello Stato, di provincie, comuni o pubblici stabilimenti, e si fa per concessione o appalto, l'obbligo dell'assicurazione è a carico dell'appaltatore o concessionario.

In caso di infermità temporanea la indennità è dovuta dall'undecimo giorno successivo all'infortunio.

PRESIDENTE, su proposta del relatore, accettata dal ministro, pone simultaneamente in discussione gli articoli 6 e 7 così concepiti:

Art. 6.

L'assicurazione può farsi o presso la Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, creata dalla legge 8 luglio 1883, n. 1473 (serie 3ª), o presso Società o Compagnie private di assicurazione, autorizzate ad operare nel Regno.

Art. 7.

Sono esonerati dall'obbligo di assicurarsi presso la Cassa Nazionale o presso le Società private di assicurazione.

1. Coloro che avendo stabilimenti o esercitando imprese del genere di quelle indicate negli articoli 2 e 3, hanno fondato o fonderanno Casse riconosciute per legge o per decreto reale, le quali assegnino agli operai indennità per infortuni sul lavoro non inferiori a quelle fissate in conformità dell'art. 11

2. lo Stato per quegli operai de' suoi stabilimenti, ai quali da leggi speciali siano già assegnate indennità per simili infortuni.

AURITI, relatore, chiede schiarimenti sul n. 1 dell'art. 7; gli parrebbe più espressivo il richiamarsi a una Cassa creata dalla stessa impresa o industria.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, giustifica la dizione dell'art. 7 ponendolo in relazione coll'art. 6.

AURITI, relatore, propone un emendamento destinato a regolare la forma di assicurazione degli enti di ragione pubblica.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, intende che si possa concepire l'assicurazione per mezzo dello Stato; ma non accetta il sistema per le sue conseguenze.

Non si può creare, anche non volendolo, una posizione privilegiata alla Cassa Nazionale costituita dalla legge 1883.

L'assicurazione, rispetto all'ente assicuratore, sia libera.

AURITI, relatore, chiarisce le ragioni che avevano ispirato la sua proposta; ma, dopo le dichiarazioni del ministro, la ritira.

Propone un'aggiunta al n. 1 dell'art. 7.

L'art. 6 è approvato nel testo proposto.

L'art. 7 è approvato coll'aggiunta in fondo al n. 1 di questo inciso:

« In questo caso il credito dell'operaio è dichiarato privilegiato e collocato al n. 8 dell'art. 1958 Codice civile.

PRESIDENTE su proposta dell'Ufficio centrale pone in discussione gli articoli 1 e 1 bis oggi proposti in nuova forma dall'Ufficio centrale in seguito agli emendamenti ieri proposti agli articoli 1 del progetto ministeriale e 2 del progetto dell'Ufficio centrale.

VITELLESCHI fa osservare al ministro che questi due articoli concernono una materia propriamente estranea agli infortuni.

Vorrebbe tolta l'espressione generica di industrie pericolose. Ma non ne fa proposte.

AURITI, relatore, assicura che i danni alla salute che non sono infortuni circa la vita e la integrità personale, sono estranei all'art. 1.

Chiarisce i concetti dai quali partì l'Ufficio centrale, e dimostra come la forma adottata vi corrisponda.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, si associa alle idee del relatore, e prega il Senato di votare i due articoli proposti.

In seguito ad osservazioni dei senatori AURITI, relatore, DI SAMBUY, CALENDA V., CANNIZZARO e del PRESIDENTE, relative alla miglior forma degli articoli 1 e 1 *bis*, essi sono approvati nel testo seguente:

Art. 1.

Gli esercenti cave, miniere, imprese di costruzioni edilizie, opifici che fanno uso di macchine mosse da forza di agenti inanimati, e in genere imprese o industrie pericolose per gli operai, devono adottare le misure prescritte dai rispettivi regolamenti per prevenire gl'infortuni e proteggere la vita e la integrità personale di essi operai.

I contravventori sono puniti con ammenda senza pregiudizio delle responsabilità civili e penali in caso d'infortunio.

Art. 1 *bis*.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, raccolte le proposte dei capi o esercenti, singoli o consociati delle imprese e industrie pericolose, e uditi i pareri dei Consigli tecnici governativi esistenti, formulerà man mano che ne sia riconosciuto il bisogno, i regolamenti enunciati nell'articolo precedente e nei successivi, i quali sottoposti all'esame del Consiglio di Stato, saranno approvati e pubblicati per decreti reali. Potranno essere modificati, osservate le norme richieste per la prima compilazione.

Potranno in egual modo essere approvati e resi obbligatori regolamenti complementari per singoli stabilimenti o consorzi di essi, su proposta dei loro capi.

PRESIDENTE, rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta a ore 6 e 10 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 26 febbraio 1892.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

IMBRIANI si lagna che il presidente abbia mutilato le interpellanze che ha presentato ieri.

PRESIDENTE dichiara di aver tolto dalle interpellanze quelle parole che esprimevano un giudizio, e che così continuerà a fare per l'avvenire, in omaggio al regolamento.

IMBRIANI crede di essere in diritto di esprimere le ragioni dalle quali è mosso a presentare le interpellanze.

(Il processo verbale è approvato).

FERRARI L. chiede sia stabilito il giorno per lo svolgimento della sua proposta di legge sulle tasse di successione.

COLOMBO, ministro delle finanze, propone che sia svolta il giorno 8 marzo venturo.

FERRARI L. acconsente.

(Così rimane stabilito).

AGNINI non avendo potuto ieri, per una circostanza dolorosa, partecipare alla discussione del disegno di legge sulle cooperative, ringrazia ora l'oratore d'aver raccomandata al ministro una sua proposta relativa all'affitto dei beni stabili dei Comuni e delle Opere pie alle Società cooperative ed il ministro d'aver dichiarato che la prenderà in considerazione.

Augura poi che gli uffici amministrativi non eludano le provvide disposizioni del disegno di legge, che spera sarà per raccogliere l'unanimità dei suffragi.

(Votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge).

D'AYALA VALVA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Accinni — Adamoli — Afan de Rivera — Agnini — Amadei — Ambrosoli — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli — Badini — Baratieri — Barzilai — Basetti — Basini — Beltrami — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bettolò — Billia Paolo — Bonacci — Bonacossa — Bonasi — Bonghi — Borgatta — Borromeo — Branca — Brin — Brunialti — Bufardeci.

Cadolini — Cambray-Digny — Canevaro — Cappelli — Carenzi — Carmine — Casana — Casati — Castelli — Castoldi — Cavalletto — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chigi — Chinaglia — Cibrario — Cittadella — Clementini — Cocco-Ortu — Coffari — Colombo — Comin — Conti — Coppino — Corsi — Costa Alessandro — Cremonesi — Curcio.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — Delvecchio — De Martino — De Pazzi — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Camporeale — Di Collobiano — Diligenti — Dini Luigi — DiRudinì — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Engel — Ercole.

Fabrizj — Faina — Falconi — Fede — Ferrari Luigi — Figlia — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franzi — Frascara — Fratti — Frola.

Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garelli — Garibaldi — Genala — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Guglielmi.

Imbriani Poerio — Indelli.

Lacava — Lazzaro — Leali — Levi — Lochis — Lucifero — Luporini — Luzi — Luzzatti Luigi.

Maluta — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Mariotti Filippo — Martini Ferdinando — Maurigi — Maurogordato — Mel — Menotti — Merzario — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Minolfi — Molmenti — Montagna — Monti — Murotori — Mussi.

Narducci — Nasi Nunzio — Nicotera — Nocito.
Oddone — Odescalchi — Omodei.
Pais-Serra — Pantano — Pasquali — Passerini — Pellegrini — Pelloux — Perrone — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cupani — Picrotti — Prinetti — Pullè.
Quintieri.
Raffaele — Randaccio — Rava — Ricci — Rinaldi Antonio — Rizzo — Rolandi — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Rubini.
Salandra — Sanguinetti Adolfo — Sani Giacomo — Santini — Saporito — Sella — Serra — Simonelli — Sineo — Sola — Solinas-Apostoli — Speroni — Stanga — Stelluti-Scala — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio — Summonte.
Tacconi — Taiani — Tassi — Tegas — Testa — Tiepolo — Tittoni — Tomassi — Torelli — Torraca.
Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendramini — Vischi — Vollaro Saverio.
Zanolini — Zappi — Zucconi.

Sono in congedo:

Alli-Maccarani — Amore — Andolfato.
Baroni — Bastogi — Berio — Bertolotti — Bianchi — Bobbio — Bocchialini.
Cagnola — Calpini — Calvanese — Campi — Capoduro — Cardarelli — Carnazza-Amari — Cavalli — Cocozza — Corvetto — Cuccia.
De Dominicis — De Riseis Luigi — Di Blasio Scipione — Donati.
Fagioli — Farina — Favale — Ferri — Fili-Astolfone — Franchetti.
Gallavresi — Gianolio — Ginori.
Luciani.
Maffi — Mariotti Ruggero — Martelli — Martini Giovanni Battista — Massabò — Maury — Meardi — Mezzanotte.
Nasi Carlo.
Pandolfi — Patamia — Poggi — Polvere — Ponti — Puccini.
Raggio — Ridolfi — Rocco — Ronchetti — Roux.
Sanvitale — Semmola — Siacci — Silvestri.
Tommasi-Crudeli — Torrigiani.
Vaccaj — Vetroni — Villa — Vollaro-De Lieto.
Zuccaro-Floresta.

Sono ammalati:

Berti Ludovico — Billi Pasquale.
Capilupi — Cipelli — Corradini — Curati.
Della Valle — De Simone — Di Marzo — Di San Donato.
Faldella — Ferracciù — Ferrari-Corbelli.
Galimberti — Gentili — Grassi Paolo — Grippo — Grossi.
Jannuzzi.
La Porta — Lorenzini — Lovito — Lugli.
Marselli — Mazzoni — Mezzacapo — Mirabelli — Moconni — Mordini.
Panattoni — Pascolato — Petronio Francesco — Piccaroli — Pinchia — Prampolini.
Quartieri.
Romano — Rosano — Rossi Rodolfo — Ruggieri.
Sampieri — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Sollimbergo — Sonnino — Sorrentino.
Tenani — Testasecca — Trompeo.

PRESIDENTE. Si lascieranno aperte le urne.

Discussione di una mozione del deputato Perrone.

PRESIDENTE apre la discussione sulla seguente mozione del deputato Perrone:

« La Camera delibera di nominare una Commissione per vedere se è possibile portare nell'ordinamento militare delle modificazioni le quali, senza menomare la potenza dell'esercito, portino notevoli economie sul bilancio della guerra, e realizzino quei perfezionamenti che furono adottati negli altri eserciti ».

PERRONE spera che la Camera accoglierà volentieri l'invito ch'egli le ha fatto di occuparsi di un argomento sul quale è certamente generale il consentimento; non essendoci alcuno che non possa desiderare che l'Italia sia forte militarmente e finanziariamente per poter essere apprezzata dagli amici, rispettata e temuta dagli avversari.

Anzitutto confuta un'idea ch'egli considera erronea, quella cioè che, diminuendo le unità tattiche, si indebolisca la potenza militare; dimostrando come l'esercito francese sia notevolmente cresciuto in potenza, sebbene in esso siano state ridotte le unità tattiche. Altro errore, a suo avviso, è quello di ritenere che l'Italia abbia un numero di unità tattiche inferiore alla sua popolazione, mentre è superiore, proporzionalmente, anche a quello della Germania.

Parlando della spesa, dice che per l'esercito di terra, in tempo di pace, l'Italia spende lire 6,83 per ogni abitante, vale a dire più di quanto si spenda in Austria: e che si potrebbe, perciò, fare un'economia di 12 o 15 milioni.

Questa economia crede tanto più necessaria, in quanto occorre provvedere rapidamente alla sostituzione del fucile di piccolo calibro, e anche a probabili mutamenti nell'artiglieria.

Parla lungamente dell'ordinamento militare in rapporto alla difesa del paese che crede difficile, specie alle frontiere alpine.

Lamenta che siano stati troppo ridotti gli effettivi delle compagnie di linea.

Altro inconveniente che proviene dall'ordinamento attuale è questo: che bisogna chiamare troppe classi per mettere i quadri sul piede di guerra è così bisogna chiamare a servire degli uomini, già avanzati in età e disabituati dal servizio militare.

Infine si sono fatte scomparire le seconde categorie, che erano utilissime per il rifornimento dei quadri in tempo di guerra.

Studia le difficoltà della mobilitazione e crede che non bisogna illudersi, in un mese noi non possiamo mobilizzare che sette od otto Corpi d'esercito.

Ed a proposito di mobilitazione si dichiara contrario alla mobilitazione regionale, testè adottata dal ministro della guerra.

Militarmente parlando la cosa è dubbia, politicamente è pessima; l'unità d'Italia non è ancora abbastanza cementata per potere avere impunemente dei Corpi d'armata composti di piemontesi, di toscani, di napolitani.

Crede che il presidente del Consiglio dovrebbe essere contrario a questo sistema, appunto per considerazioni politiche.

Quando le nostre frontiere sono abbastanze armate, si avrà tutto il tempo di far la mobilitazione col sistema nazionale.

Siamo attualmente in un periodo abbastanza calmo per procedere alla riduzione dei nostri Corpi d'esercito, tanto più che quando si tratta non di moltiplicare ma di ridurre delle unità tattiche, il disordine è minimo e facilmente riparabile.

Aspetta le dichiarazioni del ministro della guerra.

LUCIFERO parlerà contro la mozione dell'onor. Perrone di San Martino; crede che la Commissione suggerita dall'onor. Perrone verrebbe a sostituire una responsabilità collegiale alla responsabilità del ministro.

Crede che questa Commissione potrebbe proporre maggiori spese o maggiori economie, ma in ogni caso diminuerebbe l'autorità del ministro.

Non crede che la riduzione delle unità tattiche sia avvenuta in Austria ed in Germania nella proporzione indicata dall'onorevole Perrone.

Come pure non è esatto che in Italia vi siano troppe compagnie in proporzione della sua popolazione.

Le compagnie della fanteria austriaca e tedesca sono più numerose in proporzione della popolazione di questi paesi.

Fa osservare poi che se si vuole una pronta mobilizzazione bisogna adottare la mobilitazione regionale. Con ciò non si avrebbe propriamente un esercito diviso per regioni, non si avrebbe ancora il reclutamento regionale, ma un avviamento verso di esso. Ma l'oratore non vede un gran male nel reclutamento regionale, esso procaccia una non disprezzabile economia di danaro e di tempo.

Il ministro in un anno e più che è al potere ha mostrato di avere abbastanza attività, e non ha bisogno di essere stimolato da commissioni, però l'oratore crede che il ministro stesso potrebbe introdurre

delle utili economie amministrative, perchè veramente il nostro sol dato costa un po' troppo.

IMBRIANI può trovarsi d'accordo in parecchie cose col deputato Perrone, giacchè nel campo delle idèe non guarda ai banchi dai quali vengono enunciate.

L'on. Perrone ha molto allargato lo svolgimento della sua mozione ed ha parlato anche dell'ordinamento dell'esercito. Il ministro Pelloux non compie opera utile e patriottica nel voler trasformare, alla chetichella, la mobilitazione da nazionale in regionale. Ciò è contrario allo Statuto e si maraviglia che siasi permessa una cosa simile dal presidente del Consiglio, che l'anno passato vi si dichiarò contrario. Il deputato Perrone ha parlato della nostra difesa alpina, si è preoccupato soltanto della frontiera occidentale, non ha pensato che la difesa delle Alpi è più deficiente dalla parte orientale; da questa parte il nemico già trovasi in casa nostra.

PRESIDENTE invita l'on. Imbriani a non divagare.

IMBRIANI non divaga, solo vuol notare che ad oriente non abbiamo frontiera militare, nè difesa possibile.

Trova ragionevole poi la proposta del deputato Perrone; crede che la Commissione che l'onorevole Perrone desidera dovrebbe essere tutta parlamentare, nè crede che essa esautorerebbe il ministro della guerra.

Crede che l'organizzazione militare nostra dovrebbe essere volta alla difesa anzichè all'offesa.

Approva in genere la proposta del ministro della guerra, che si accosta al contingente unico propugnato dall'oratore. Vorrebbe che la proposta fosse più radicale, più coraggiosa e coglie l'occasione per rendere omaggio al coraggio militare mostrato dal generale Pelloux a Montecroce.

Dovrebbero bastare sei classi per formare il contingente di prima linea, poi dietro la prima linea bisognerebbe preparare la milizia territoriale o meglio comunale.

Crede che l'organamento e le armi per la milizia comunale dovrebbero essere affidati ai comuni.

Infine in caso di guerra bisognerebbe far calcolo molto sui volontari.

Crede che la politica del Governo faccia perdere gran parte delle nostre forze vive: allude agli emigranti che per lo più perdono la nazionalità.

Termina raccomandando alla Camera di accettare la mozione dello onorevole Perrone.

PELLOUX, ministro della guerra, non può accettare la mozione dell'onorevole Perrone, non già perchè non creda che nuove economie non si debbano introdurre nell'ordinamento dell'esercito, ma perchè non accetta il modo proposto.

Accetta il concetto dell'onorevole Perrone che parlando dell'esercito, non bisogna badare al colore politico.

Non crede accettabile la riduzione dei Corpi d'esercito da 12 a 10, in caso di guerra, 10 Corpi d'armata rappresenteranno una quantità di forza inquadrata inferiore a quella, che sarà fornita di 12 Corpi.

Dimostra poi che il numero delle nostre compagnie di fanteria non è in rapporto alla nostra popolazione superiore a quello dell'Austria e della Germania.

Non crede che si possano fare 12 milioni d'economia sul bilancio della guerra come non crede che ci sia bisogno urgente di rinnovare il nostro materiale d'artiglieria.

Non giudica poi la nostra frontiera così indifesa come l'ha mostrata l'onorevole Perrone.

Certo che si potrebbe far di più per guarantire le nostre frontiere, ma non si può dire che esse siano sguarnite.

Risponde ad alcune considerazioni strategiche dell'onorevole Perrone sulla guerra di montagna, e dimostra come nella detta guerra siano preferibili le unità tattiche piccole, che sono combattute dall'onorevole Perrone.

Fa altre considerazioni sulla fòrza della nostra compagnia in tempo di pace, la giudica sufficiente, considerando le nostre condizioni militari e sociali.

È vero quello che dice l'onorevole Perrone che le compagnie nostre sono più deboli nelle epoche dell'anno in cui sarebbe più urgente averle più forti.

A ciò si potrà riparare gradatamente chiamando le nuove leve in marzo.

Giudica poi dannosa ogni alterazione di quadri e rammenta che al 1866 si fecero molti lamenti, perchè allora si dovettero improvvisare dei quadri.

Non crede che per ora possano mancare le seconde categorie; quando anche la prima categoria assorbisse tutto il contingente, si potrebbero sempre provvedere col richiamo di una o più classi.

Crede poi preferibile richiamare soldati istruiti, anzichè incorporare nelle compagnie reclute nuove.

Viene ad un argomento delicato, quello della mobilitazione.

Egli rimane fermo al concetto che si debba ottener la mobilitazione nel minor tempo possibile.

Quanto al sistema di mobilitazione, il problema è di ridurre al minimo gli inconvenienti inevitabili.

Già l'anno scorso nella sua relazione alla Camera annunciava delle riforme a questo proposito.

I concetti, che egli applicherà, sono quelli che già ebbe occasione di svolgere come relatore del bilancio.

Quanto ai vari sistemi, che potevansi attuare, la Commissione dei generali si astenne dal pronunziarsi, raccomandando solo che non ne soffrisse, nella transazione dall'uno all'altro sistema, la difesa nazionale.

L'oratore, col pieno accordo del capo dello stato maggiore, ha quindi proceduto ad adottare il sistema della mobilizzazione regionale per alcuni Corpi d'esercito; e l'esperimento induce a completare al più presto il sistema stesso.

È questa una riforma di cui si vanta, e di cui assume intera la responsabilità. (Approvazioni).

L'onorevole Perrone ha accennato ad altre rilevanti economie; ma queste non possono ottenersi che con riforme organiche, le quali non producono un effetto immediato. È pronto tuttavia a far tutte le economie possibili.

Perciò, pure accettando molti dei concetti dell'onorevole Perrone, non può accoglierne la mozione, la quale, proponendo una Commissione, sia essa di deputati o di generali, suonerebbe biasimo al ministro.

Ringrazia l'onorevole Lucifero, e consente con lui che i nostri ordinamenti militari devono assumere carattere di essenziale stabilità.

All'onorevole Imbriani osserva ch'egli forse confonde fra reclutamento e mobilitazione. Un esercito ben preparato per la difesa potrà sempre essere in grado di prendere anche l'offesa. La seconda categoria può dirsi ormai di fatto abolita con le riforme dall'oratore proposte, che tendono ad avere un esercito formato del minor numero di classi possibile

Rinnova ai proponenti la mozione la preghiera di ritirarla.

SANI GIACOMO tratterà brevemente attesa l'ora tarda, di queste riforme organiche che sono difficili ad attuarsi quanto facili ad enunciarsi.

Egli crede che il nostro esercito non abbia mai traversato un periodo così doloroso, come quello che ora attraversa.

La questione militare non è d'oggi: essa rimonta a quando cominciarono ad esserci eserciti, e durerà fino a quando l'umanità non abbia forma diversa della guerra, per risolvere certe supreme controversie.

Oggi le guerre sono di popoli contro popoli, e ciò rende più grave e difficile il problema degli ordinamenti militari. Il problema militare, attese le nostre speciali condizioni storiche ed economiche è essenzialmente connesso col problema economico e finanziario.

Fin dal 1882 si conservò una giusta proporzione con la nostra situazione finanziaria.

Da quella data, infausta per tante ragioni, comincia il progressivo aumento delle spese militari.

Si cominciò coll'aumentare due Corpi di armata; e quella riforma

non fu militarmente un errore, e lo dimostra con confronto coll'Austria-Ungheria dimostrando che siamo quasi in proporzione colla fanteria, inferiori colla cavalleria.

Lo fu economicamente? È doloroso il confessarlo, ma è difficile dare a questa questione una risposta negativa.

La Camera approvò l'aumento di due Corpi anemici, con contingenti di leva insufficienti, con effettivi di compagnia troppo piccoli, e senza il contemporaneo aumento delle altre armi; donde una serie di provvedimenti negli anni successivi, che si risolvevano in nuovi aumenti di spesa. E le cause di maggiore spesa sono ancora ben lungi dall'essere cessate. Fra le molte fonti di spesa, una principalissima giova considerare, quella, cioè, che si riferisce all'organizzazione della milizia mobile.

L'Italia non ha costituito i nuclei della sua milizia mobile, tanto meno della sua milizia territoriale; mentre con molta cura se ne occuparono le altre nazioni.

Poichè altri oratori fecero dei raffronti cogli ordinamenti dell'Austria-Ungheria, l'oratore dimostra non essere esatto che quel paese spenda proporzionalmente meno di quel che spendiamo noi.

Malgrado tutte queste considerazioni economiche, il carico del nostro bilancio per l'esercizio 1888 89 era evidentemente eccessivo; tanto più perchè assieme con le spese militari si facevano spese eccessive anche nelle opere pubbliche, e in pari tempo si compievano da società e da privati speculazioni sbagliate e rovinose.

Ma se vi sono dei mali incontrastabili, l'oratore crede che convenga procedere con estrema cautela nella via delle riforme e delle economie.

Così quando si lamenta che l'esercito sottragga troppe braccia all'industria e all'agricoltura, e si propone la riduzione della ferma, potrebbe domandarsi se l'industria e l'agricoltura avrebbero modo di occupare quelle braccia e di procurare a tanti cittadini quel mantenimento che ora vien dato dallo Stato.

Le economie fatte nei due ultimi bilanci rappresentano il massimo del possibile: oltre quei limiti sarà ben difficile andare senza toccare la forza e la compagine dell'esercito.

Il problema è certamente arduo; ed un errore od un'imprudenza potrebbero essere fatali.

Si fecero economie nella forza bilanciata, sui quadri; abbiamo messo a piedi i nostri capitani di fanteria; abbiamo fatto altre gravi riforme.

In questo critico momento la mozione dell'onor. Perrone potrebbe far credere che fossero ancora possibili rilevanti economie. Ora su questo punto è bene dissipare ogni equivoco: notevoli economie non sono più possibili.

Se era facile negli anni passati non procedere a certe riforme, che significavano aumenti di spese, è ora cosa non priva di pericolo il ritornare indietro.

Il problema si pone omai in questi termini: se pel solo obbiettivo di sollevare il nostro bilancio convenga rinunciare ad ogni grande ideale politico, ed abdicare per qualche tempo al nostro grado di grande potenza. L'oratore si arresta di fronte a questo terribile problema.

Se la mozione dell'onorevole Perrone varrà a provocare un giudizio equanime e giusto intorno alla nostra situazione politica, economica, militare, e porrà un termine a queste discussioni ognora rinnovantisi che travagliano l'esercito e ne esauriscono lo spirito ed il prestigio, sarà una gran fortuna per l'Italia.

È lieto quindi che sia venuta in discussione la mozione dell'onorevole Perrone. (Approvazioni).

IMBRIANI si sente in obbligo di protestare contro la dichiarazione fatta dal ministro, che egli si creda autorizzato a mutare il sistema di mobilitazione col solo parere del capo di stato maggiore, senza interrogare il Parlamento. Sarebbe una teoria pericolosa per la libertà.

PERRONE Poichè l'onorevole ministro ha sollevato delle eccezioni in ordine alla forma della mozione, dichiara che non fa questione di forma, purchè rimanga fermo il suo concetto.

PELLOUX, ministro della guerra, all'onorevole Sani risponde che abbiamo un ordinamento della milizia mobile abbastanza soddisfacente.

Dei 600 ufficiali diminuiti dai quadri 490 sono sottotenenti di fanteria, che si sostituiscono con ufficiali di complemento; quindi la fanteria non ne ha sofferto punto.

All'onorevole Imbriani risponde che nessuna legge vieta al ministro di riformare il sistema di reclutamento, del quale non può per ragioni ovvie discutersi in Parlamento.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE annunzia il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il Regio esercito:

Voti favorevoli . . 143
Voti contrari 73

(La Camera approva).

Modificazione alla legge relativa agli appalti dei lavori pubblici all' Società cooperative.

Voti favorevoli 154
Voti contrari. 62

(La Camera approva).

Interpellanze.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze su talune spese che l'articolo 207 del regolamento per l'esecuzione della legge sul riordinamento della imposta fondiaria, 1° marzo 1886, pone a carico dei Comuni.

« Dal Verme ».

COLOMBO, ministro delle finanze, domanda che sia svolta lunedì prossimo, con le altre interpellanze relative ai lavori catastali.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d' interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d' interpellare l'onorevole ministro del tesoro sui criteri che lo hanno consigliato a sospendere le promozioni degli impiegati dell'amministrazione centrale che da lui dipende, a differenza di quanto si è operato negli altri dicasteri.

« Tassi ».

Prega gli onorevoli ministri che sono presenti di comunicare queste domande di interpellanza all'onorevole ministro del tesoro.

Deliberazioni sull'ordine del giorno.

NICOTERA, ministro dell' interno, domanda che al numero 3 dell'ordine del giorno, dopo il disegno di legge sui conciliatori, sia iscritta la discussione del seguente disegno di legge:

Proroga del termine stabilito dall'articolo 79 della legge 30 dicembre 1888, n. 5865 sul passaggio allo Stato delle spese che ora sono a carico dei Comuni e delle Provincie.

(Rimane così stabilito).

VALLE domanda che domani in principio di seduta abbia luogo lo svolgimento della sua proposta di legge per « Estensione delle disposizioni della legge 28 giugno 1885 ».

(Così rimane stabilito).

PELLOUX, ministro della guerra, accetta, al suo turno, l' interpellanza presentata ieri dall'onorevole Mariotti Filippo.

COLOMBO, ministro delle finanze, accetta, al suo turno, l' interpellanza dell'onorevole Tassi, annunciata il 3 dicembre scorso.

NICOTERA, ministro dell' interno, accetta, al suo turno, un' interpellanza dell'onorevole Imbriani, annunciata il 20 giugno scorso.

La seduta termina alle 6,50 pom.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 25. — Nuovi e gravi disordini avvennero, fra le sei e le sette pom., in vari quartieri all'Est di Berlino.

Parecchi gruppi di centinaia di persone assalirono alcuni negozi di fornai e di pizzicagnoli.

Ne ruppero i vetri e saccheggiarono i viveri e le merci esposte nelle vetrine.

Ebbero luogo diversi scontri fra la polizia e i dimostranti.

Gli agenti di polizia dovettero caricare i tumultuanti, adoperando le daghe di piatto.

Finalmente riuscirono a disperderli e l'ordine fu ristabilito.

MADRID, 25. — Vi fu un ribasso dei valori alla Borsa in seguito alla notizia che una Casa importante di Barcellona sospese i pagamenti

FRANCOFORTE SUL MENO, 25. — La *Frankfürter Zeitung* annunzia che la galleria fra Kayserslautern ed Alta Spira è crollata dopo il passaggio di un treno celere.

Si dice che sette operai siano rimasti sepolti.

PARIGI, 26. — Secondo le informazioni di iersera, i negoziati di Bourgeois per comporre il nuovo Gabinetto erano bene avviati, ma i giornali di stamane dicono che egli non è riuscito ad assicurarsi il concorso di Freycinet, Ribot e Develle.

Ciò non ostante, Bourgeois continuerebbe i negoziati su nuove basi.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 26 febbraio 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0[0 { 1.a grida	1 genn 92	—	—		— —	92,47 1/2 45 35	92,75 72 1/2 70	— —
RENDITA 5 0[0 { 2.a grida		—	—	92,40 42 1/2 45	92 42 1[2			— —
detta (piccolo taglio)	»	—	—		— —			— —
detta 3 0[0 { 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —
detta 3 0[0 { 2.a grida	»	—	—		— —			58 50
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			101 —
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			94 —
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			99 90
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—		— —			101 10
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» 4 0[0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			430 —
» 4 0[0 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			420 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			460 —
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			477 —
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			485 50
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		— —			634 —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			483 —
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1318 —
» » Romana	»	1000	1000		— —	1016		— —
» » Generale	1 luglio 91	500	350		— —	325 1/2 25 24 1/2 24	325 1/2 25 24 1/2 24	— —
» » di Roma	1 genn. 90	500	250		— —	(23 1/2 18 1/2	(23 24 21 20 1[2 20	800 —
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —		(19 18 3[4 18 1[2	37 —
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			520 —
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			440 —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 92	500	400		— —	379,50	381 380 378	— —
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500		— —			45 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz	15 ottob. 91	500	500		— —	795.	797 796 795	— —
» » Acqua Marcia	1 genn. 92	500	500		— —	1130 1[2	1130 1[2	— —
» » Italiana per condotte d'acqua	1 » 90	500	500		— —	233		— —
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		— —	200	199	— —
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			85 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	1 » 90	500	500		— —			230 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			116 —
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			— —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			308 —
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —
» » della Piccola Borsa di Roma	1 dicem 91	250	250		— —			210 —
» » Cautchouc	1 genn. 90	200	200		— —			60 —
» » An. Piemontese di elettricità	1 » 91	250	250		— —			250 —
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250		— —			152 —
Azioni Soc. Assicurazioni.								
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			235 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 92	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	1 luglio 91	1000	1000		— —			— —
» Strade ferrate del Tirreno	1 genn. 92	500	500		— —			436 —
» Soc Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			407 —
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			170 —
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			500 —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale.								
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

25 febbraio 1892.

Consolidato 5 0[0 . . . L. 92 257
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 90 087
Consolidato 3 0[0, nominale . . . » 58 250
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . . . » 57 007

B. TANLONGO, Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	— —	— —	103 70
	Parigi	Cheques	— —	— —	103 50
3	Londra	90 giorni	— —	— —	25 90
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Cheques	— —	— —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta ai premi } 26 Febbraio
Prezzi di compensazione }
Compensazione 27 »
Liquidazione 29 »

Sconto di Banca 5 1[2 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Visto · Il Deputato di Borsa: MOISÈ MODIGLIANI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1892.

Rendita 5 0[0	92 50
» 3 0[0	58 —
Obbl. Beni Eccles.	94 —
Prest. Rotschild 5 0[0	101 —
Ob. città di Roma 4 0[0	426 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	460 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	480 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1[2 0[0	485 —
Az. Fer Meridionali	638 —
» » Mediterranee	488 —
» » » certif.	478 —
» Banca Nazionale	1315 —
» » Romana	1018 —
» » Generale	323 —
Az. Banco di Roma	300 —
» Banca Tiberina	35 —
» » Ind. e Com.	600 —
» » » Certif.	465 —
» Soc. Cred. Mobil.	380 —
» » » Merid.	47 —
» » Gas stampigl.	800 —
» » Acqua Marcia st.	1140 —
» » Condot. d'ac.	234 —
» » Gen Illumin.	235 —
» » Tramway Om.	116 —
» » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	85 —
» » Immobiliare	202 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	— —
Az. Soc. Mat. Later.	225 —
» » Navig. Gen. Italiana	310 —
» » Metallurgica Italiana	230 —
» » della Piccola Borsa	210 —
» » Caoutchouc	65 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Risanamen.	153 —
» » Fondiar. incendi	85 —
» » Fond. Vita	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	405 —
» » » 4 0[0	170 —
» » Ferroviarie	290 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —

TUMINO RAFFAELE, Gerente. — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.